

Aumenta il prezzo dei prodotti petroliferi (esclusa la benzina)

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

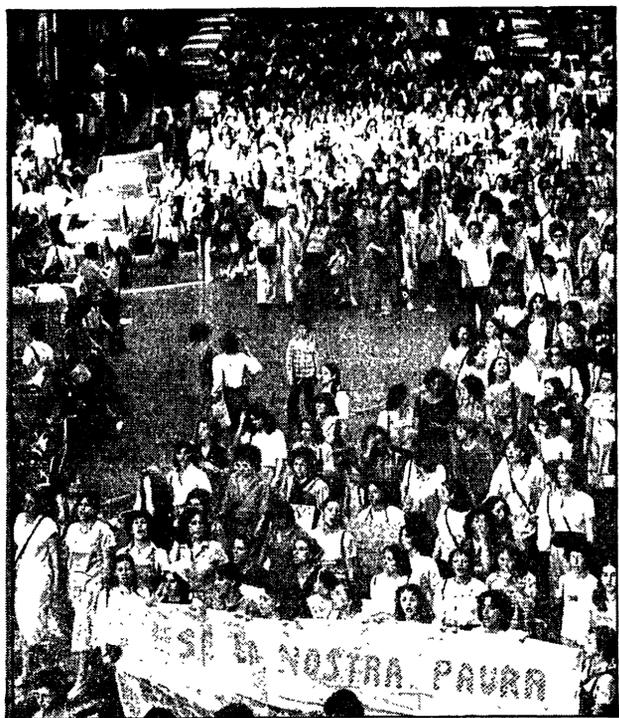
Impedito ad una «troupe» della TV italiana di girare un servizio in Cile

A pag. 4

Decine di migliaia di donne in corteo nelle strade di Roma

Unite per sconfiggere l'aborto clandestino

Giunte da tutta Italia: braccianti, studentesse, operaie, casalinghe, organizzate e no dell'UDI e dei collettivi femministi - Mazzetti di prezzemolo tragica denuncia di una piaga sociale - Isclato e minoritario il corteo estremista



ROMA - Uno scorcio sul corteo mentre sfilava per via Cavour

Per contare

Decine e decine di migliaia di donne hanno dato vita ieri a Roma a una manifestazione assolutamente fuori del comune, non solo per l'imponenza del numero, che pure vuol dire qualcosa, ma per la tensione, la consapevolezza, la forza politica. Il voto a sorpresa di una ristretta e rassicurata maggioranza nel Senato contro la legge sull'aborto ha recato un'offesa grande, e nella risposta delle donne si esprimevano ieri anche il risentimento, la collera, lo sdegno. A noi pare però di non forzare la realtà affermando che il sentimento prevalente era quello di un alto e fermo ammonimento a chi si ostina a negare quella che è considerata ormai una irrinunciabile conquista di civiltà. Le donne italiane, nella loro grande maggioranza, non vogliono cedere, vogliono passare ad essa esprimendo quella che è una crescita generale della società italiana, con la quale tutti - a cominciare dalla DC - devono fare i conti in positivo, pena la perdita di ogni capacità egemonica. Il tono della manifestazione pur tanto composta e quasi magmatica, refrattaria a qualsiasi etichettatura, tuttavia ha avuto il segno di una consapevolezza nuova, molto significativa. Appunto: l'accento fondamentale era in positivo, nel senso di dar voce non solo a una rabbia, ma soprattutto a una volontà di incidere, di influire, di cambiare le cose. E, per questo, di superare l'errore - che tanto ha pesato anche in questa vicenda dell'aborto - di isolare il movimento di massa nella pura sfera del «sociale», di non avere un rapporto costruttivo con le forze politiche, con le istituzioni, le quali poi sono le sedi dove la volontà popolare, qualificandosi politicamente, può diventare effettuale e trasformarsi in decisione. E per questo le donne che hanno ieri percorso le strade di Roma erano certamente le prime a sapere che, con tutta la sua grande importanza, una sola manifestazione non basta: bisogna conquistare altre coscienze, bisogna spostare gli orientamenti di altre grandi masse.

ROMA - Una grande giornata delle donne è ieri a Roma, segnata dall'imponente manifestazione che ha visto insieme decine di migliaia di partecipanti organizzate e no, dell'UDI e dei collettivi femministi, e che si è conclusa in piazza Navona con un comizio unitario in cui si sono espresse le voci rappresentative di tutto. Isolato e nettamente minoritario (un migliaio di persone) ha percorso quasi parallelamente all'altro le vie del centro il corteo voluto dall'MLD, l'MLDA, dal CISA e da alcuni gruppi femministi legati agli «autonomi».

Il grande corteo unitario attraverso il centro di Roma, facendo vedere e ascoltare a tutta la città la irruenta protesta delle donne - decine e decine di migliaia - contro il voto sulla legge per l'aborto. Ma è partito da molto più lontano, a piazza dell'Esedro, ha alle spalle le manifestazioni, gli incontri, e le vivaci discussioni tra le diverse componenti del movimento femminile e femminista, che si sono svolte e si stanno svolgendo nelle città e nei paesi, in tutta Italia. E' un po' un momento anticipatorio del corteo anche la corsa dei pullmann carichi di ragazze e di donne dal Mezzogiorno e dal nord verso Roma; lo è anche un vagone speciale di un treno, quello di Modena per esempio, da dove in ogni stazione parte un dialogo con la gente, e prima di tutto con le donne.

La manifestazione è nazionale, si vede da queste rappresentanze venute da lontano, dalla somma di esperienze che portano con sé e perfino dal «campionario» di personalità femminili che sfilano accanto, forse per la prima volta così straordinariamente diverse per origine sociale e per formazione. Che cosa le unifica? L'essere donne. Che cosa le divide? E' un capitolo ancora aperto. Il voto del Senato, segnando una sconfitta se non «una disfatta» (dice una femminista) del movimento, ha dato una frustata che ha rimesso in moto le idee: la riflessione investe le donne e le ragazze dell'UDI come le donne e le ragazze femministe, in una misura che varia con il grado di elaborazione. I grandi interrogativi camminano con il corteo: co-

me realizzare l'autonomia del movimento, ritrovando al tempo stesso un rapporto con i partiti, un rapporto con le istituzioni, qual è la via per dilatare il movimento e per farne una forza che conta, alla luce di una lezione che dice come se si spezza il rapporto tra masse e istituzioni si va alla sconfitta. Messe da parte minime e fiori rosa o blu (non è stagione), le decine e decine di migliaia di volti giovani e meno giovani hanno l'ombra del riflesso di un mazzetto verde prato: è l'innocente e domestico prezzemolo, dal tempo dei tempi capace di trasformarsi nell'infuso che uccide le donne nell'aborto clandestino. Un simbolo polemico, agghiacciante e reale quanto le esistenze rovinate e stroncate, quanto una piaga sociale che la legge avrebbe dovuto combattere, subito. Parla più a ogni donna di

ogni slogan e di ogni cartello, per quanto efficace sia, e perfino sostituisce un discorso politico esplicito verso la DC - i «franchi tiratori». Qui sono tutte d'accordo che l'aborto è una tragedia, tutt'altro che un diritto: perché allora questo voto che allontana lo Stato, la democrazia, dalla vita e dalle sofferenze delle cittadine italiane? Lo striscione che apre il corteo ribadisce: «Si all'auto-determinazione, contro gli attacchi politici alla lotta delle donne». E' fresco d'inchostro, si asciugherà per strada; anche questo particolare, dal tempo dei tempi capace di trasformarsi nell'infuso che uccide le donne nell'aborto clandestino. Un simbolo polemico, agghiacciante e reale quanto le esistenze rovinate e stroncate, quanto una piaga sociale che la legge avrebbe dovuto combattere, subito. Parla più a ogni donna di

Luisa Melograni (Segue in ultima pagina)

Irruzione armata di un commando nell'ateneo

Criminali distruggono a Roma il computer dell'università

Tre donne ed un uomo hanno immobilizzato i tecnici. Danni per un miliardo - Ricerca scientifica paralizzata

ROMA - Incursione terroristica ieri pomeriggio all'università. Un «commando» composto da tre donne e un uomo ha fatto irruzione nel «centro di calcolo interfacciale», sistemato nel nuovo istituto di Chimica all'interno della città universitaria, e dopo aver immobilizzato i tecnici presenti ha appiccato il fuoco al cervello elettronico dell'ateneo: la «memoria» del delicato congegno è andata distrutta. L'attentato è stato rivendicato dalle sedicenti «Unità combattenti comuniste». Il danno secondo una prima stima si aggira sul miliardo di lire; ma assai più grave è quello arrecato all'attività di ricerca. Il cervello elettronico viene infatti normalmente adoperato per analizzare i dati del lavoro scientifico di tre università:

Roma, Perugia e L'Aquila, oltre a quelli del Consiglio nazionale delle ricerche. Questa attività rimane ora paralizzata. Lo sdegno e la ferma condanna per questo nuovo episodio terroristico che rientra chiaramente nel disegno teso a bloccare il normale funzionamento dell'ateneo della capitale, sono stati espressi dal rettore Ruberti e dalle forze politiche democratiche. Gli attentatori hanno indubbiamente agito secondo un piano studiato con accuratezza, a partire dalla scelta del momento in cui agire. L'Università di Roma, infatti, dopo i travagliati mesi passati, sta di nuovo attraversando un periodo particolarmente difficile.

Rapito a Marino il figlio quattordicenne di un industriale

ROMA - Un ragazzo di 14 anni, Alberto Fiore, figlio di un noto industriale della zona dei Castelli, è stato rapito ieri sera a Marino. Il padre del ragazzo è titolare di una ditta che ha un appalto per l'installazione di telefoni. Il sequestro è avvenuto intorno alle 22, davanti al cancello della casa di viale della famiglia Fiore, mentre Alberto rientrava a casa. A PAGINA 13

L'assassinio decretato da «Ordine nuovo» in Spagna

Anche Pozzan incriminato per l'omicidio di Occorsio

I giudici fiorentini accusano inoltre Graziani, Francia, Massagrande, Pomar, Orlando - Concutelli uno dei killer

Dalla nostra redazione FIRENZE - La condanna a morte del giudice Vittorio Occorsio è stata decisa da Clemente Graziani, Salvatore Francia, Elio Massagrande, Eliodoro Pomar, Marco Pozzan e Gaetano Orlando: questa la convinzione dei giudici che indagano sul delitto. Il giudice istruttore Alberto Corrieri, su richiesta del sostituto procuratore Pier Luigi Vigna ha spiccato nei loro confronti un mandato di cattura per concorso in omicidio con Pier Luigi Concutelli e Gianfranco Ferro. Secondo le ultime risultanze dell'inchiesta, Graziani, Francia, Massagrande, Pomar, Pozzan e Orlando, decisero in un vertice tenuto a Madrid l'uccisione di Occorsio. Loro intenzione era compiere un atto clamoroso per dimostrare che «Ordine Nuovo» era in grado di colpire dove, come e quando voleva nonostante il suo segreto che il sequestro fu firmato nel 1973. L'esecuzione della condanna a morte venne affidata a Concutelli, responsabile, come ha rivelato lo stesso Ferro, del «settore militare» di «Ordine Nuovo». Il neozestista rientrò in Italia, preparò e organizzò l'assassinio del giudice romano. Il delitto, secondo il magistrato fiorentino, lo eseguirono materialmente in tre: Concutelli e due stranieri, uno dei quali sudamericano. L'identità dei due killer stranieri è ancora sconosciuta.

I magistrati fiorentini hanno mosso questa imputazione dopo che era stato loro affidato il dossier segreto che il ministro dell'Interno, spagnolo Rodolfo Martín Villa ha consegnato a Francesco Cossiga. Nel voluminoso carteggio era fra l'altro riportato anche il risultato di una perquisizione compiuta dalla polizia spagnola al numero 22 di calle Pelayo a Madrid. In un appartamento situato al primo piano di un edificio intitolato a Mariano Sanchez Covisa, 38 anni, capo di «Guerriglia» di Cristo Re e i fanatici spagnoli di «estrema izquierda» venne scoperta una fabbrica di armi diretta da Massagrande e Pomar e rinvenuti documenti di identità provenienti da furti commessi in Italia fra il 1971 e il 1976. Una fotocopia delle carte d'identità fu inviata ai giudici fiorentini; dalle fotografie gli investigatori, com'è noto, risalirono ai neofascisti, Massagrande, Francia, Mario Tedeschi, Flavio Campo, Mario Ricci, Mario Mascetti e Pietro Benvenuto nei cui confronti Corrieri e Vigna spiccavano il 27 maggio scorso un

mandato di cattura per ricettazione. I giudici fiorentini speravano così di bloccare Massagrande e Francia nei cui confronti erano stati raccolti preziosi elementi in seguito alla testimonianza di un informatore della polizia (molti ritengono invece che si tratti di un collaboratore del SID). Per avere un quadro completo della complessa indagine occorre risalire al giorno della cattura di Concutelli nell'appartamento-bunker di via dei Forgi a Roma. Fra i numerosi documenti, carte d'identità, passaporti, vennero trovati anche un biglietto con un appunto incomprendibile: «Venezuela, Portogallo, costa calabrese». Iniziaron le indagini e dopo di

Venti ordini di cattura per la truffa all'ENPAS

ROMA - Venti ordini di cattura sono stati emessi dal sostituto procuratore della Repubblica, Giancarlo Armati, nei confronti di altrettanti medici accusati di truffa, falso ed altri reati ai danni dell'ENPAS. Gran parte dei 20 imputati sono stati arrestati nella nottata, i loro nomi sono stati noti ad operazione conclusa. La truffa organizzata con ricette false ai danni dell'ente multistatistico degli statali avrebbe fruttato oltre 30 miliardi di lire.

Invece, se mai ci fu vista in Vaticano più cordiale, concorde, addirittura «aumentata» la audienza, i protagonisti sono stati prontamente esentati dai loro medici di fiducia, che li hanno quindi entrambi quarantati ogni giorno, salvo complicazioni, per echimosi riportate in varie parti del corpo... Invece, se mai ci fu vista in Vaticano più cordiale, concorde, addirittura «aumentata» la audienza, i protagonisti sono stati prontamente esentati dai loro medici di fiducia, che li hanno quindi entrambi quarantati ogni giorno, salvo complicazioni, per echimosi riportate in varie parti del corpo... Fortebraccio

IL DIBATTITO SULL'EUROCOMUNISMO

Uno spettro si aggira negli USA?

Il signor Kissinger ha detto cosa sa e cosa pensa. E' un fatto che negli Stati Uniti si apra una grande dibattito sull'eurocomunismo. Ci sembra la strada giusta. E per quel che ci riguarda non mancheremo certo di intervenire in cui è stato dapprima consigliere per la sicurezza nazionale e poi capo del Dipartimento di Stato. Né si può dire che non lo abbia tentato. Ma a conti fatti mentre l'eurocomunismo accentua il suo ruolo tra i protagonisti della realtà europea il signor Kissinger è costretto a domandare udienza in un seminario di Washington soltanto come privato cittadino. Ma, dicemmo, queste sono banalità. Ritorolatori, invece sono i giudizi d'assunto espressi dall'ex segretario di Stato sugli interessi degli Stati Uniti in Europa e sulle forze sulle quali si dovrebbe fare un giudizio basare il rapporto tra le due sponde dell'Atlantico. Kissinger rivela da una parte una certa solidità rispetto agli orientamenti che emergono in seno alla amministrazione Carter ma dall'altra un tentativo di condizionare le scelte. Gli «argomenti» sono vecchi. Ma cadono nel vuoto? Uno sguardo anche rapido alla situazione nell'Europa di oggi indica che ci si trova in un momento assai delicato. C'è da un lato una diffusa consapevolezza, che si sta dif-

ferendo strada anche in settori non trascurabili dei vecchi ceti dominanti, della necessità di uno sforzo solido per uscire stabilmente dalla crisi e, in questa prospettiva, per dar vita ad una nuova articolazione dei rapporti internazionali al di fuori degli schemi rigidi della divisione tra Occidente e Oriente. In tal senso ci si sta muovendo in Italia sia attraverso le trattative per la formazione di un programma di governo sia attraverso la ricerca di interlocutori esterni disponibili ad una visione più elastica dei rapporti inter-europei nel pieno rispetto delle alleanze esistenti. La visita di Kadar a Roma ne è la più recente testimonianza. Ma vi è anche, da un altro lato, una forte tendenza all'arrogamento su posizioni del passato, che si sono rivelate sterili dal punto di vista interno come da quello internazionale. E' con queste tendenze che Kissinger cerca una sutura. Le stesse che egli ha invano tentato di «riciclatizzare» - come egli amaramente dice - dall'alto della sua funzione di segretario di Stato. In vista di che cosa? Sarà bene ricordare che quella politica ad altro non ha condotto che alla umiliazione dell'Europa occidentale, e alla feorizzazione, tipicamente kisingeriana, del suo ruolo «regionale». Cosa può promettere di diverso, adesso, il pro-

fessore della Georgetown? A leggere il suo discorso si direbbe che egli indichi in Kohl e in Strauss in Germania e in Chirac in Francia, e magari in un De Gaulle in Italia, gli interlocutori europei dell'America. Faccia pure. Ma è dubbio che ciò porti i rapporti tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti fuori dal punto morto in cui l'ex segretario di Stato con la sua teoria mettermichiana delle equilibri immobili li ha portati. Siamo assistendo, nella Germania occidentale e in Francia, ad una agitazione quasi frenetica da parte delle forze di Kissinger sempre come Baymson, Aron e Bonn tentano di ricostruire un fronte contro le prospettive unitarie che si affermano in Italia. Chirac è costretto a provocare le dimissioni di uomini come Raymond Aron e Jean d'Ormesson, che per quarant'anni hanno tuonato contro i comunisti, dalla direzione del «Figaro» allo scopo di farne un organo totalmente asseverato alla destra più «dura» in vista delle elezioni del prossimo anno.

E poi? Quali progetti reali essi propongono per superare la crisi che investe l'Europa e per dar corpo alla visione ripetutamente esposta dallo stesso presidente Carter di un mondo meglio articolato e di un Occidente che si riteli in grado, per usare le parole di Brzezinski,

di far «fronte ai grandi problemi del nostro tempo»? Si coglie agevolmente, qui, un altro elemento rivelatore del discorso dell'ex segretario di Stato: la mancanza, cioè, di una prospettiva non solo per l'Europa ma per gli Stati Uniti. Non a caso - ci dicono le cronache - il signor Kissinger non ha avuto molto successo al Congresso di Washington. Né è uscito, a quanto sembra, piuttosto malinconicamente. E non più perché da Yale, da Harvard o dalla Columbia fossero arrivate schiere di baldi cavalieri dell'eurocomunismo ma più semplicemente perché una riflessione più seria attorno alla realtà europea sembra essere cominciata in America. La sua durata probabilmente non sarà breve e il suo contenuto probabilmente non sempre sarà chiaro. Ma l'importante è che essa si svolga sotto il segno della verità e della capacità di porre sul tappeto i problemi autentici che in Europa si devono affrontare e che per quel che compete noi stiamo cercando di affrontare non solo all'interno del nostro Paese ma anche fuori di esso e in ogni direzione. Come segretario di Stato il signor Kissinger non ha tenuto gli occhi aperti. Forse anche per questo non sono molti nel mondo coloro che lo rimpiangono. Alberto Jacoviello

GGI

SCRIVIAMO l'altro ieri, a proposito della insospettata cotazione al Senato sulla legge dell'aborto, che il nostro primo ministro, al giungere della notizia, era stato di rabbia e che in lui si è riflessa la tipica segno col quale i marxisti-leninisti tradiscono la loro brama, di «vincere qualcuno». E infine, a fermata la audienza, i protagonisti sono stati prontamente esentati dai loro medici di fiducia, che li hanno quindi entrambi quarantati ogni giorno, salvo complicazioni, per echimosi riportate in varie parti del corpo... Invece, se mai ci fu vista in Vaticano più cordiale, concorde, addirittura «aumentata» la audienza, i protagonisti sono stati prontamente esentati dai loro medici di fiducia, che li hanno quindi entrambi quarantati ogni giorno, salvo complicazioni, per echimosi riportate in varie parti del corpo... Fortebraccio

fiesta

canisti interpretano unanimemente come un segno istintivo di disappunto...; oppure, e mentre si inchina davanti a Paolo VI, l'ospite ungherese non riesce a dominare un tremore di labbro inferiore, che si ripete ogni volta che il marxista-leninista tradiscono la loro brama, di «vincere qualcuno». E infine, a fermata la audienza, i protagonisti sono stati prontamente esentati dai loro medici di fiducia, che li hanno quindi entrambi quarantati ogni giorno, salvo complicazioni, per echimosi riportate in varie parti del corpo... Invece, se mai ci fu vista in Vaticano più cordiale, concorde, addirittura «aumentata» la audienza, i protagonisti sono stati prontamente esentati dai loro medici di fiducia, che li hanno quindi entrambi quarantati ogni giorno, salvo complicazioni, per echimosi riportate in varie parti del corpo... Fortebraccio

Congresso CGIL

Il sindacato vuole incidere sul «modo di governare»

Con le conclusioni di Luciano Lama si chiude oggi a Rimini il nono congresso della CGIL. Ieri nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri, Bruno Trentin e il segretario della CISL, Luigi Macario, che ha affrontato i temi dell'unità. A PAGINA 6

L'incontro collegiale di ieri

ROMA - Per la trattativa fra i partiti sembra avviata la fase conclusiva. In questo senso il documento programmatico conclusivo; e in questo campo occorre dire che vi è ancora da discutere sui problemi che rimangono aperti, sulle questioni sulle quali le posizioni dei partiti sono tuttora distanti. Dato che si appropria l'importanza della riunione di ieri sta proprio nel fatto che alla trattativa sono state fissate precise scadenze. E' stato formulato un calendario di riunioni e di incontri, superati sui temi esattamente delineati: martedì avrà luogo una riunione collegiale sulla politica economica, mercoledì quella sull'ordine pubblico, giovedì, infine, un incontro collegiale complessivo delle posizioni delle fila del lavoro svolto. Se l'esito di queste riunioni sarà positivo, potrà quindi aprirsi la strada a quell'incontro di tutte le delegazioni dei partiti che dovrebbe varare il documento finale. In questo incontro il discorso delle conseguenze politiche da trarre dall'accordo trovato sul terreno dei temi impegnativi del programma.

Scadenze precise fissate per la trattativa fra i partiti

ROMA - Per la trattativa fra i partiti sembra avviata la fase conclusiva. In questo senso il documento programmatico conclusivo; e in questo campo occorre dire che vi è ancora da discutere sui problemi che rimangono aperti, sulle questioni sulle quali le posizioni dei partiti sono tuttora distanti. Dato che si appropria l'importanza della riunione di ieri sta proprio nel fatto che alla trattativa sono state fissate precise scadenze. E' stato formulato un calendario di riunioni e di incontri, superati sui temi esattamente delineati: martedì avrà luogo una riunione collegiale sulla politica economica, mercoledì quella sull'ordine pubblico, giovedì, infine, un incontro collegiale complessivo delle posizioni delle fila del lavoro svolto. Se l'esito di queste riunioni sarà positivo, potrà quindi aprirsi la strada a quell'incontro di tutte le delegazioni dei partiti che dovrebbe varare il documento finale. In questo incontro il discorso delle conseguenze politiche da trarre dall'accordo trovato sul terreno dei temi impegnativi del programma.

Scadenze precise fissate per la trattativa fra i partiti

ROMA - Per la trattativa fra i partiti sembra avviata la fase conclusiva. In questo senso il documento programmatico conclusivo; e in questo campo occorre dire che vi è ancora da discutere sui problemi che rimangono aperti, sulle questioni sulle quali le posizioni dei partiti sono tuttora distanti. Dato che si appropria l'importanza della riunione di ieri sta proprio nel fatto che alla trattativa sono state fissate precise scadenze. E' stato formulato un calendario di riunioni e di incontri, superati sui temi esattamente delineati: martedì avrà luogo una riunione collegiale sulla politica economica, mercoledì quella sull'ordine pubblico, giovedì, infine, un incontro collegiale complessivo delle posizioni delle fila del lavoro svolto. Se l'esito di queste riunioni sarà positivo, potrà quindi aprirsi la strada a quell'incontro di tutte le delegazioni dei partiti che dovrebbe varare il documento finale. In questo incontro il discorso delle conseguenze politiche da trarre dall'accordo trovato sul terreno dei temi impegnativi del programma.

Scadenze precise fissate per la trattativa fra i partiti

ROMA - Per la trattativa fra i partiti sembra avviata la fase conclusiva. In questo senso il documento programmatico conclusivo; e in questo campo occorre dire che vi è ancora da discutere sui problemi che rimangono aperti, sulle questioni sulle quali le posizioni dei partiti sono tuttora distanti. Dato che si appropria l'importanza della riunione di ieri sta proprio nel fatto che alla trattativa sono state fissate precise scadenze. E' stato formulato un calendario di riunioni e di incontri, superati sui temi esattamente delineati: martedì avrà luogo una riunione collegiale sulla politica economica, mercoledì quella sull'ordine pubblico, giovedì, infine, un incontro collegiale complessivo delle posizioni delle fila del lavoro svolto. Se l'esito di queste riunioni sarà positivo, potrà quindi aprirsi la strada a quell'incontro di tutte le delegazioni dei partiti che dovrebbe varare il documento finale. In questo incontro il discorso delle conseguenze politiche da trarre dall'accordo trovato sul terreno dei temi impegnativi del programma.

Scadenze precise fissate per la trattativa fra i partiti

ROMA - Per la trattativa fra i partiti sembra avviata la fase conclusiva. In questo senso il documento programmatico conclusivo; e in questo campo occorre dire che vi è ancora da discutere sui problemi che rimangono aperti, sulle questioni sulle quali le posizioni dei partiti sono tuttora distanti. Dato che si appropria l'importanza della riunione di ieri sta proprio nel fatto che alla trattativa sono state fissate precise scadenze. E' stato formulato un calendario di riunioni e di incontri, superati sui temi esattamente delineati: martedì avrà luogo una riunione collegiale sulla politica economica, mercoledì quella sull'ordine pubblico, giovedì, infine, un incontro collegiale complessivo delle posizioni delle fila del lavoro svolto. Se l'esito di queste riunioni sarà positivo, potrà quindi aprirsi la strada a quell'incontro di tutte le delegazioni dei partiti che dovrebbe varare il documento finale. In questo incontro il discorso delle conseguenze politiche da trarre dall'accordo trovato sul terreno dei temi impegnativi del programma.

Scadenze precise fissate per la trattativa fra i partiti

ROMA - Per la trattativa fra i partiti sembra avviata la fase conclusiva. In questo senso il documento programmatico conclusivo; e in questo campo occorre dire che vi è ancora da discutere sui problemi che rimangono aperti, sulle questioni sulle quali le posizioni dei partiti sono tuttora distanti. Dato che si appropria l'importanza della riunione di ieri sta proprio nel fatto che alla trattativa sono state fissate precise scadenze. E' stato formulato un calendario di riunioni e di incontri, superati sui temi esattamente delineati: martedì avrà luogo una riunione collegiale sulla politica economica, mercoledì quella sull'ordine pubblico, giovedì, infine, un incontro collegiale complessivo delle posizioni delle fila del lavoro svolto. Se l'esito di queste riunioni sarà positivo, potrà quindi aprirsi la strada a quell'incontro di tutte le delegazioni dei partiti che dovrebbe varare il documento finale. In questo incontro il discorso delle conseguenze politiche da trarre dall'accordo trovato sul terreno dei temi impegnativi del programma.